

Maria Zegarelli

REFERENDUM delirio di governo

Con i suoi cartelli violentemente anti-referendari il responsabile del dicastero per i rapporti con il Parlamento nonché pezzo grosso dell'Udc ha inondato Modena e Senigallia

Poi rincara la dose: «La procreazione assistita è selezione genetica, è un folle progetto nazista» Imbarazzo anche a destra: per Alfredo Biondi, Fi «È gravissimo, deve intervenire Berlusconi»

ROMA Sostenere i referendum sulla procreazione assistita è come essere un po' nazisti. Anzi, molto nazisti. Pretendere di sapere prima se l'embrione è malato è essere nazisti. Non accettare l'embrione - e poi il figlio con gravi malattie genetiche - è nazista. Sperare che la scienza possa aiutare a risolvere limiti fisici può portare direttamente nella stessa spirale di follia che guidò Hitler e le Ss verso l'abisso.

Loro, Hitler e le Ss, per esempio, avrebbero firmato i referendum e poi li avrebbero votati. A sostenere questa tesi, sbattendo in faccia ai modenesi, suoi concittadini, un manifesto per ricordarglielo, è il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, Udc, cattolico. Hitler e la parata Ss. Poi la scritta: «Anche loro avrebbero firmato - Referendum sulla procreazione assistita».

Il manifesto, che porta la firma Udc, l'ha voluto proprio lui, il ministro, che se ne è assunto la paternità spiegandone i motivi nel corso di due interviste apparse ieri su altrettanti quotidiani. Ministro, un manifesto scioccante... «Scioccante è ciò che sta accadendo. È aberrante che in Olanda

permettano l'eutanasia per i bambini... È aberrante voler cancellare la legge sulla fecondazione assistita, senza nemmeno proporre modifiche o cercare di discuterne insieme», sostiene.

Dubbi, zero. Pochi dubbi, aggiunge, anche sul motivo del parallelismo con i nazisti: «Perché la selezione genetica fa parte del folle progetto nazista secondo cui tutto ciò che è imperfetto deve essere eliminato. I Radicali fanno un passo in più rispetto all'aborto terapeutico: quando l'embrione, che è un essere umano in divenire, presenta dei difetti, allora deve essere eliminato...». Il primo passo annunciato dai Radicali, intanto, è una denuncia per il ministro. Poi, le critiche. Tante. Ecco, questo è uno dei casi in cui sono superati i limiti della decenza. A dirlo sono in

Katia Zanotti, Ds: «Aberrante che il ministro stravolga così le difficili questioni poste dal referendum»



al di sotto della decenza

La madre di tutte le propagande

Lidia Ravera

Segue dalla prima

Tocca ripetersi e, forse, tocca umiliarsi. Lo si deve alle donne e agli uomini che stanno lottando, in questo momento, in varie parti di Italia, per evitare di mettere al mondo un bambino destinato a morte prematura, avendo la possibilità di mettere al mondo un bambino sano. Lo dobbiamo alle donne e agli uomini che desiderano avere un figlio e non possono averlo, e non perché sono consumisti cattivi in attesa del baby più pregiato, ma perché sono, a loro volta, fisicamente handicappati. Il ministro Giovanardi, così attento alla sorte dei derelitti, così deciso a difenderli dall'eugenetica di sinistra, che cosa ne pensa delle donne che non possono avere figli? Che sono guaste e tanto vale buttarle via? Se non mi provocasse il ribrezzo che mi provoca ricorrere al paragone coi nazisti, così caro a chi, probabilmente, fosse nato trent'anni prima,

non avrebbe disdegnato spartirci qualche responsabilità di governo, direi che la discriminazione e la guerra ai diversi è molto più vicina a chi quella legge l'ha inventata che a chi la combatte. Diciamo chiaro e tondo una volta per tutte: impiantare un embrione, scartarlo se è malato, impiantarne uno due tre, quanti ne servono, non ha niente a che vedere con la predeterminazione di una razza padrona, di occhi azzurri e capelli biondi e orecchio musicale e Q.I. da premio. Ha a che vedere col diritto alla vita. Con il diritto a essere felici che, nella Costituzione americana, è elencato fra i fondamentali. Nessuno è felice perché suo figlio è di pura razza selezionata, ma lo sa, Giovanardi, quanto può essere infelice la madre di un bambino condannato? Si legga, se ha qualche predisposizione per la buona letteratura, l'ultimo romanzo di un grande scrittore recentemente scomparso, Giuseppe Pontiggia.

Vi si narra l'amore disperato che lo lega a suo figlio, malato. Se ti nasce un bambino così, lo ami quanto e più di un bambino sano. Resta il fatto che un embrione non è un bambino. E che selezionare gli embrioni può risparmiarne la sofferenza del padre e del figlio e della madre. E che questa è la scienza al servizio dell'umanità, non contro. Ma è inutile continuare a ripetere queste poche ovvie verità. Giovanardi e i suoi lo sanno benissimo, che cos'è un embrione e che cos'è un feto e che cos'è una creatura. La loro è pura propaganda, becera e triste. I manifesti con i biechi nazisti sono propaganda. Insulti, non concetti. Però anche la propaganda può far male. Fa male chiamare l'eutanasia assassinio e la sperimentazione genocidio, fa male indurre sensi di colpa in chi soffre, tentare di far dubitare dell'onestà delle proprie motivazioni, fa male veder sventolati gli orrori del passato per scopi legittimi, in un vento di calunnia che mira a

intorbidire l'aria, a rendere questo nostro clima politico sempre più irrespirabile. Fa male umiliare le donne dichiarando che tocca tenersi le immigrate perché le italiane non hanno più voglia di dedicarsi al «dirty job», il lavoro di cura, e allora ci vogliono le badanti dai Paesi sottosviluppati. Fa male perché dà per scontato che donne e uomini non abbiano gli stessi diritti. L'assistenza degli anziani e dei bambini piccoli e dei malati deve essere il dovere principale della collettività (lo Stato, a cui paghiamo le tasse) e non il destino delle donne. Fa male dover ripetere questi quattro capisaldi della modernità per trent'anni di fila. Ti fa sentire vecchia e ti fa sentire perdente, ritrovarti ancora lì a spiegare e puntualizzare e perorare, come se non si fosse di fronte al muro bianco della malafede, della disonestà intellettuale, madre di tutte le propagande, contro cui le tue parole rimbalzano. Inutili.

Maria Rosaria Maniera, Sdi: «Insulti ignobili: manca la razionalità, ma mancano anche le basi di civiltà»

Ieri un quotidiano ha raccontato di uno scambio di provette a Modena. Il direttore della clinica: «Non so spiegarmi perché la denuncia sia arrivata solo ora»

Gemelli di colore per una coppia bianca? «Beh, è successo quattro anni fa...»

Daniele Castellani Perelli

ROMA A quindici giorni dalla scadenza del termine per la raccolta delle firme per il referendum sulla fecondazione assistita, si è diffusa ieri l'altro una strana storia: parlava di uno scambio di embrioni, dei gemelli di colore nati per sbaglio a una coppia bianca in un centro emiliano. Ieri, però, si è saputo che il caso risalirebbe a ben quattro anni fa. L'errore, confermato dal test del Dna, è stato commesso nella clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Modena, la stessa città in cui il ministro Giovanardi, dell'Udc, ha fatto affiggere i manifesti in cui si dice che anche i nazisti avrebbero firmato a favore del referendum. Nel 2000 una coppia di italiani ha fatto ricorso alla fecondazione assistita, ma i suoi embrioni sarebbero stati scambiati con quelli di una coppia di colore, anch'essa con problemi di sterilità. Non so se si tratta della stessa vicenda. Non so se si spiega - ha dichiarato perplesso il direttore della clinica, il professor An-

Festa dell'Unità di Genova, raccolte già ottomila firme

GENOVA Sono già ottomila le firme raccolte alla Festa nazionale de l'Unità in corso a Genova per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita. Dei temi legati alla bioetica e alla fecondazione si è anche parlato ieri in un dibattito cui hanno preso parte politici ed esperti. «Il referendum è da farsi - ha detto il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Fi) - e credo che sia necessario che tutti si spoglino e superino i preconcetti di partito per dire no a questa legge». Al dibattito hanno partecipato,

tra gli altri, anche il vicepresidente del Comitato italiano di bioetica, il docente Mauro Barni, Aitanga Giralì della Cgil e il senatore Ds Giorgio Tonini. «In tutta Italia i comitati di bioetica vanno scomparendo perché tutte le questioni vanno riducendosi a una contrapposizione tra laici e cattolici - ha detto Barni - ma, a mio giudizio, in questa legge non c'è nulla di cattolico, né di pietoso o caritatevole: è una legge infame che non serve; servono piuttosto dei punti fermi cui fare riferimento».

nibale Volpe - perché abbiano aspettato tanto, se non se ne siano accorti subito o per quale altro motivo». I medici non si erano accorti dell'errore, e quando qualche mese è arrivata la denuncia della coppia bianca, con la richiesta di risarcimento danni, la clinica ha avviato un'indagine interna: «Abbiamo controllato - ha raccontato il professor Volpi - e abbiamo visto che quello stesso giorno avevamo fatto il trattamento anche a una coppia norda-

fricana che però non ha avuto figli, perché la fecondazione è fallita». Il professor Volpe, «profondamente addolorato», ha ipotizzato che «alla base della vicenda possa esserci l'uso di una pipetta sporca». Uno scambio di provette si è verificato anche in un centro torinese, ma in questo caso l'errore è stato scoperto mezz'ora dopo l'inseminazione nell'utero: per evitare una gravidanza ormai indesiderata, è stata allora somministrata alle pazienti la «pillola

del giorno dopo». Sul caso indaga il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, che ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza che il reato di lesioni colpose, dopo la denuncia presentata contro la struttura sanitaria dalle due coppie protagoniste della vicenda. Oggi Guariniello comincerà gli interrogatori. «Gli errori che sono avvenuti sono la dimostrazione che senza regole può succedere di tutto», ha commentato il ministro della Salute Girolamo Sir-

chia, che ha aggiunto: «Sono cose che ci devono fare preoccupare perché entro il 10 dicembre, nelle norme che le regioni dovranno utilizzare per autorizzare i centri, dovranno essere incluse le modalità per evitare che succedano fatti come questi, il che significa assicurare la qualità». «Mi auguro davvero che nessuno sfrutti un caso delicato come questo, né chi è pro né chi è contro la legge sulla fecondazione assistita», ha invece dichiarato Anna Pia Ferraretti, direttrice sanitaria del primo centro in Italia ad avere ottenuto la certificazione di qualità sulle procedure di fecondazione assistita. «Nella storia della fecondazione assistita - spiega Carlo Flamigni, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica - a mia memoria sono emersi solo cinque errori in tutto il mondo».

Saranno anche cinque in tutto il mondo, ma intanto questi due episodi italiani hanno trovato grande spazio sui giornali e sui telegiornali, proprio in coincidenza con il rush finale della raccolta firme per il referendum. Forse non proprio una coincidenza.

molti: in prima fila Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, Fi, convinto oppositore dell'attuale legge sulla fecondazione assistita e sostenitore dei referendum. Dalla Festa dell'Unità di Genova, dove ha appena concluso un suo intervento sulla legge, fa sapere che non ci sta a farsi dare del nazista. «Dovrebbe intervenire il presidente del Consiglio, non per correggere le

bozze, ma per ristabilire un clima di rispetto - dice - Giovanardi è il ministro per i rapporti con il parlamento, è gravissimo quello che ha fatto. Quel manifesto - continua Biondi - è un indicatore dell'intolleranza che nella storia

della Chiesa già si è manifestata diverse volte, penso all'Inquisizione, per esempio. Se Giovanardi non capisce che l'attuale legge è formata da una sequela di divieti che non tengono conto dei diritti e delle aspettative di chi non può avere figli, allora ha un problema di analisi suo, personale. Ma non può fare analisi offensive verso chi la pensa in modo diverso da lui, non rispetta né avversari, né amici, visto che l'opposizione alla legge è stata trasversale». Come il voto favorevole, purtroppo.

Diritti e aberrazioni. La Ds Katia Zanotti aggiunge: «È aberrante che un ministro stravolga le questioni poste dal referendum e che nulla hanno a che fare con temi legati all'eugenetica, ma riguardano questioni legate ai diritti e alle scelte della donna e del nascituro». Insomma, Giovanardi, che pure sa distinguere fra embrione, feto e neonato, non può mescolare insieme questioni così diverse tra loro per attaccare i referendum.

«Non si tratta di selezione eugenetica - continua infatti Zanotti - ma più semplicemente di diagnosi pre-impianto sugli embrioni per evitare gravissime malattie genetiche del feto. Loro, i cattolici, con questa legge, mettono di fronte alla donna una sola possibilità: l'aborto terapeutico». E a proposito di aberrazioni: «La cosa veramente aberrante è che un ministro della Repubblica sposti i temi dei referendum su un piano di straordinaria delicatezza sul quale le sensibilità etiche ci sono e sono diverse».

La senatrice Maria Rosaria Maniera, parla a nome di tutte le donne Sdi: «Quando al confronto nella contrapposizione democratica delle idee si sostituisce l'insulto ignobile e l'aggressione, evidentemente mancano non solo argomenti e razionalità ma anche una solida base di civiltà e di democrazia». Monica Macchioni, segretario del Pdc di Modena, preferisce non commentare il manifesto.

Si augura piuttosto altro: «Credo ci sia sufficiente carne al fuoco per decidere di non votare più per il ministro e per andare subito a firmare per il referendum che pretende di decidere sulla vita, sulla pelle e sulla felicità delle persone».

In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Invito alla Festa con delitto" € 4,00 in più
- VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più
- Collana "Giorni di Storia 32" € 4,00 in più
- Dizionario "Solidarietà" € 4,00 in più
- Libro "Discorsi sull'Europa" € 4,00 in più